

INTERVENTO DI MONS. FERNANDO CHICA ARELLANO, OSSERVATORE
PERMANENTE DELLA SANTA SEDE PRESSO LA FAO, L' IFAD E IL PAM

22 maggio 2024

**Alleanza tra Organizzazioni internazionali e società civile: una cooperazione da
rinforzare**

Magnifico Rettore,
Chiarissimi Professoressi e Professori,
Illustri relatrici e relatori,
Cari amici,

desidero salutarvi e concludere questo Seminario con qualche parola di sincero ringraziamento. La sinergia tra tutte le istituzioni che rappresentiamo ha consentito, infatti, di realizzare un momento di riflessione su un tema che è sempre più critico, perché indispensabile ed essenziale, ma ogni giorno sempre più impegnativo da attuare.

Grazie, pertanto, all'Università LUMSA, nella persona del suo Magnifico Rettore, Prof. Francesco Bonini, per averci accolto in maniera squisita presso la sua prestigiosa sede.

Grazie al *Forum Roma*, al suo coordinatore, Dott. Vincenzo Conso, che ha moderato l'odierno evento, e a tutti i rappresentanti delle ONG di ispirazione cattolica associate, che hanno voluto e partecipato alla realizzazione di questa giornata di studi.

Grazie a tutti gli illustri relatori per aver impreziosito con le loro sagge testimonianze di competenza, di professionalità ma anche di ricca umanità il nostro incontro. Riprendendo le parole sempre attuali di papa Benedetto XVI alla FAO, per risolvere le numerose sfide e difficoltà dell'ora presente “*sono necessari non solo una straordinaria dedizione e un'altamente rifinita formazione tecnica, ma soprattutto uno spirito autentico di cooperazione che unisca tutti gli uomini e tutte le donne di buona volontà*”¹.

Stiamo vivendo, infatti, un frangente storico che per molti versi è caratterizzato dal frastuono, dall'autoreferenzialità e dallo smarrimento. Il Santo Padre lo descriveva compiutamente – quasi tratteggiandolo visivamente all'uditorio dell'Orbe intera che assisteva in Mondo visione – nel Momento Straordinario di Preghiera in tempo di epidemia, che celebrò il 27 marzo 2020. Allora il turbamento era provocato dal *lockdown*, dall'isolamento fisico e dal distanziamento sociale imposto a tutti per

¹ Benedetto XVI, *Discorso ai partecipanti alla 34.ma Sessione della Conferenza Generale dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO)*, 22 novembre 2007.

arginare gli effetti della pandemia di Covid-19; oggi, invece, il disorientamento e il disinteresse reciproco sembrano provocati dal proliferare di ideologie che mettono a repentaglio la sicurezza di tutti e dalle numerose dinamiche di conflitto e contrapposizione che dominano le relazioni internazionali e che rendono sempre più difficile il dialogo non solo tra gli Stati all'interno della comunità internazionale, ma anche a livello degli Organismi multilaterali ed associativi. A riguardo, molte realtà appaiono ripiegate su sé stesse, senza l'entusiasmo delle origini e la volontà di incidere in concreto, mettendo a fattore comune la capacità di tutti gli *stakeholders*. Da qui, il significato del titolo del nostro incontro: la cooperazione tra Organizzazioni Internazionali e attori non statali, in particolare la società civile, è da rinforzare perché nella relazione reciproca si possono creare ponti e far fruttificare le competenze specifiche per realizzare più compiutamente l'interesse generale.

È per questo che, a conclusione del nostro incontro, il *cadeau* che vorrei lasciarvi è in tre parole, con la fiducia che possano essere di qualche utilità.

La prima è “*INSIEME*”. Un termine semplice, ma che come tutte le cose semplici, racchiude in sé una profonda bellezza e un'autentica verità. “Insieme” richiama la cooperazione, allude all'importanza del multilateralismo, rimanda alla necessità di attuare sempre il principio di sussidiarietà e di consentire la partecipazione convinta di tutti. “Insieme” riguarda, quindi, la necessaria unità di intenti che dovrebbe animare un'azione partecipata, tesa a fronteggiare le sfide dell'ora presente e a trasformare le crisi attuali in opportunità.

La parola “insieme” emerge con forza dai Testi Sacri attraverso un altro termine, che ha aperto le nostre riflessioni: mi riferisco ad “*ALLEANZA*”. Abbiamo detto che le Istituzioni internazionali e la società civile dovrebbero lavorare di più fianco a fianco, ma per esprimere questo concetto, abbiamo accostato due nozioni importanti: “cooperazione” ed “*alleanza*”. Credo che questo non sia frutto del caso, perché anzi la cooperazione acquista un significato nuovo, trascendente, profondo, se accostato al “*patto*” che Dio istituì con Noè, con Abramo, con il popolo di Israele tramite Mosè e con tutti coloro che credono in Gesù Cristo. Cooperare richiama allora la fedeltà di Dio che deve essere da esempio per noi, perché è una fedeltà altruista, cioè animata dall'esclusivo coinvolgimento per l'altro. Essa rimanda, inoltre, alla necessaria perseveranza per raggiungere gli alti obiettivi e i nobili scopi che le nostre Organizzazioni si sono prefissate quando vennero istituite; essa rappresenta, quindi, un'agevole chiave di lettura attraverso cui la leale collaborazione potrebbe portare ad azioni concrete che edificino l'intera comunità. La cooperazione solidale, fedele e costante, dunque, dovrebbe essere il nostro faro, il motore che spinge il vero progresso e lo stile che ci contraddistingue.

Infine, la terza parola che vorrei consegnarvi a conclusione dell'odierno incontro è quella a cui il Santo Padre Francesco ha dedicato un'intera Enciclica, la *Fratelli tutti*. Mi riferisco a “*FRATERNITÀ*”, nell'accezione tramandataci dalla testimonianza evangelica di San Francesco e dalla sua scuola di pensiero. Come sapientemente specificò il Vescovo di Roma in un illuminato Messaggio rivolto alla Prof.ssa Margaret Archer, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, in occasione della Sessione Plenaria del 2017, “*la fraternità consente a persone che sono eguali nella loro essenza, dignità, libertà, e nei loro diritti fondamentali, di partecipare diversamente al bene comune secondo la loro capacità, il loro piano di vita, la loro vocazione, il loro lavoro o il loro carisma di servizio*”². Questa verità che opera mirabilmente sul piano interpersonale, ha qualcosa di importante da dirci anche sul piano inter istituzionale, con riferimento al quale il Successore di Pietro preferisce il riferimento all'*amicizia sociale*. Una cosa è certa: solamente se le relazioni interpersonali saranno animate dalla fraternità, potremo sperare in relazioni internazionali animate dall'*amicizia sociale*.

Questo sarà altamente facilitato se la parola più importante, che ha svolto da *fil rouge* nascosto a queste mie considerazioni, ossia la *CARITÀ*, non verrà messa da parte, ma rimarrà al centro delle nostre esistenze. La carità, “*di cui Dio ci ricolma e che da noi deve essere comunicata agli altri*”³, come ebbe a dire Benedetto XVI. O, nelle parole di Papa Francesco, la carità che si esprime nell'incontro da persona a persona, e che “*è anche in grado di giungere a un fratello e a una sorella lontani e persino ignorati, attraverso le varie risorse che le istituzioni di una società organizzata, libera e creativa sono capaci di generare*”⁴. È questo, dunque, l'auspicio che rivolgo ringraziandovi dell'attenzione e della vostra gentile partecipazione, mentre mi auguro che questo incontro germogli in proficui e benefici risultati.

² Francesco, *Messaggio alla Prof.ssa Margaret Archer, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, in occasione della Sessione Plenaria*, 24 aprile 2017.

³ Benedetto XVI, Lettera Enciclica *Deus Caritas Est*, n. 1.

⁴ Francesco, Lettera Enciclica *Fratelli Tutti*, n. 165.